

# L'album di famiglia della geopolitica anni Ottanta

DI **LUCA MIELE**

**C'**è l'intervistato che elude le domande. Quello che prova a depistare. Quello che pretende di pilotare l'intervista. Quello che mente. Quello, ancora, che minaccia. Tutti – nel faccia a faccia che li contrappone (nella maggioranza dei casi) o che li "apre" all'incontro (in rare occasioni) con il giornalista che li interroga – sembrano pronti a salire sul ring: al posto dei montanti, ci sono le domande; al posto dei corpo a corpo, lo sfolgorare dell'intelligenza, la trama della conoscenza e, in alcuni casi, la ragnatela della menzogna.

Quello che Antonio Ferrari, storica firma del Corriere della Sera, offre in *Sgretolamento. Voci senza filtro* (Jaca Book, pagine 173, euro 15,00) – il libro sarà presentato oggi a Ro-

ma, alle 18.30 nella Sala della pace della Comunità di Sant'Egidio in piazza Sant'Egidio, 3/a, alla presenza di Andrea Riccardi, Emma Bonino, Alberto Negri e Maria Cuffaro – è una galleria di ritratti dei personaggi che hanno fatto, manipolato, forzato la storia in quel decennio decisivo che sono stati gli anni Ottanta. Protagonisti, comprimari, vittime: tutti intervistati *de visu*, perché solo l'intervista faccia a faccia consente di cogliere «il gesto scomposto, l'attimo di smarrimento, l'improvviso tremore, lo sguardo sfuggente».

*Sgretolamento* non si ferma alle interviste, quelle pubblicate e consegnate alla storia, ma offre la "faccia nascosta", tutto quello che precede e prepara l'incontro: «il retroscena, la preparazione, le debolezze umane dell'intervistato e ovviamente dell'intervistatore». E così ec-

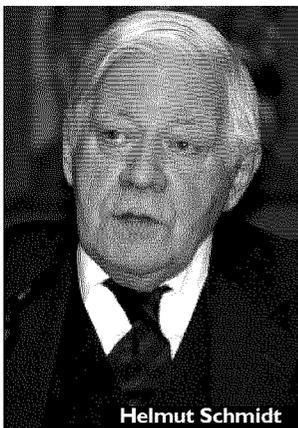
co sfilare, tra gli altri, Pierre Gemayel – «alto, asciutto, ieratico» –, il controverso fondatore della Falange libanese, sospettata di essere la mano della famigerata strage di Sabra e Chatila. Il cancelliere tedesco Helmut Schmidt – «ruvido, altero e austero». Il «dinosaurio ribelle», il dittatore comunista rumeno Nicolae Ceausescu, messo a morte il 25 dicembre del 1989. E ancora, Yasser Arafat – «idealista e insieme corruttore. Egoista e generoso. Capacità di lanciarsi con coraggio in imprese impossibili, e pronto a perdersi nel labirinto dei dettagli più insignificanti. Teatrale e innamorato soprattutto di se stesso» –, protagonista indiscusso e della storia recente del Medio Oriente.

Mentre c'era chi profetizzava la fine della storia e la vittoria – adamantina, limpida, globale – della democrazia, Ferrari intui-

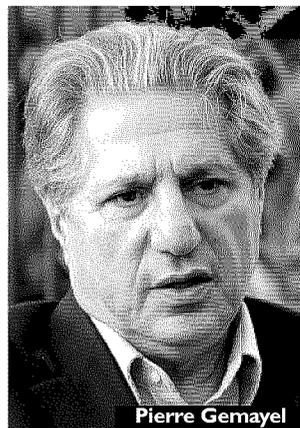
sce altro. Sente che sotto l'apparente ordine, sta proliferando un nuovo disordine, che la fine del *monstrum* sovietico e la caduta del Muro ha liberato nuove forze ma anche provocato l'emergenza di spinte, ancora oggi dirompenti. È lo sgretolamento appunto, l'erosione di un mondo, il sovrapporsi e l'incrociarsi di fenomeni diversi, un «decennio che vede il tramonto dell'impero dell'Est e le sue conseguenze nei Balcani, ma soprattutto nel Medio Oriente e sulle sponde del nostro Mediterraneo».

In questo guazzabuglio, Ferrari avverte il presentimento di una «svolta epocale»: il prepotente ritorno sulla scena, pur nella radicale differenza dei contesti e delle forme storiche, della religione, di fronte a una politica che si fa sempre più, drammaticamente, balbettante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Helmut Schmidt



Pierre Gemayel

## saggi

Antonio Ferrari raccoglie in volume i suoi faccia a faccia da Schmidt a Gemayel



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.